

D. FRANCESCO CONTI

LE ACCADEMIE LETTERARIE IN FOLIGNO
DURANTE IL SECOLO XVIII

*Estratto dal Bollettino della Deputazione di
Storia Patria per l'Umbria, Vol. XLIII (1946)*

PERUGIA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

—
1946

LA CONDIZIONE LETTERARIA IN ITALIA
NEL SECONDO QUINDECENNIO

Erudizione e poesia, le due passioni della società colta del secolo XVIII, non mancarono di avere nella Foligno settecentesca cultori appassionati e intelligenti. Poco ci interessa la loro attività poetica, ma la loro produzione erudita è tale da meritare il nostro ricordo.

Gli eruditi Folignati del Settecento, pur nella modestia di un'opera puramente locale e non molto vasta, non sono indegni di essere menzionati oggi nella storia del vasto movimento che si onora dei nomi di un Muratori, di un Garampi, di un Tiraboschi, così come alcuni di questi grandi non disdegnarono allora di entrare in relazione epistolare con essi e di giovare della loro collaborazione.

La passione erudita di alcuni uomini, laici ed ecclesiastici, la munifica protezione delle famiglie patrizie trovarono il loro punto di incontro nelle Accademie che nel secolo XVIII fiorirono in Foligno. La storia di queste Accademie è la storia della cultura folignate nel Settecento. Impossibile parlare dei singoli eruditi e della loro attività prescindendo da questi cenacoli dove il sapere si comunicava e diffondeva, dove sorgevano le idee, dove, con il coordinarsi delle forze, si realizzavano opere che i singoli non avrebbero potuto condurre a compimento.

La storia delle Accademie folignate, è quasi ricostruita grazie agli studi di Michele Faloci Pulignani, (1) di Enrico Filippini (2), di

(1) Cfr. *Vita di Sigismondo De Comitibus da Foligno scritta dall'abb. Mengozzi*, Perugia, 1907; *Maria Battista Velleschi, poetessa di Foligno del sec. XVIII*, Perugia, 1913.

(2) Cfr. *Il Quadriregno ed il suo autore in alcune lettere del Muratori*, in «Gazzetta di Foligno», 4 e 11 maggio 1904; *L'Istituzione dell'Arcadia in Foligno*, in «Gazzetta di Foligno», 2, 9 e 16 ottobre 1909; *Un'accademia Umbra del primo Settecento e l'Opera suo principale*, voll. 2, Perugia 1911/13;

Angelo Messini (1) e di Gaetano Gasperoni (2). Un arricchimento delle conoscenze attuali potrebbero forse procurarcelo lo spoglio di alcuni epistolari inediti del Settecento; lavoro improbo, con limitate speranze di successo.

L'ACCADEMIA DEI RINVIGORITI

Dopo le varie Accademie dei Fulgenti, dei Fantastici, dei Ritirati, degli Ardenti e degli Incogniti (3), che durante il secolo XVII in Foligno avevano prosperato più o meno a lungo e felicemente, la prima Accademia che vediamo sorgere nel secolo XVIII è quella dei Rinvigoriti. L'idea di questa nuova Accademia sembra debba ascriversi a Gio. Battista Boccolini (1675 - 1728) nato a Camprotondo e venuto a Foligno nel 1706 come professore di eloquenza; ma fin dall'inizio gli troviamo accanto validissimi collaboratori i folignati Giustiniano Pagliarini (1667 - 1740) e Antonio Barugi (1684-1718).

L'atto di nascita dell'Accademia va segnato nel 1707. Un breve statuto di dodici articoli determinò quanto si riferiva alle cariche, agli obblighi degli Accademici, alle attività da svolgersi. Per quel che riguarda le attività di particolare interesse è l'art. X. « Che si facciano due Accademie l'anno in forma pubblica, in una delle quali si tenga discorso in esposizione di qualche passo del Quadregio o d'altri componimenti, e nell'altra ad arbitrio. E che gli Accademici si adunino in privata funzione almeno quattro volte l'anno, per trattarvi di materie erudite fra loro sopra quelle cose, che prefiggerà il Principe ». È da rilevare l'attenzione che fin dall'inizio l'Accademia dedicò al poema del folignate Federico Frezzi; per il resto il programma dei Rinvigoriti, non ha grandi pretese. Principe dell'Accademia risultò eletto il Pagliarini, Segretario il Barugi.

Ben poco sappiamo sui primi tre o quattro anni di vita dell'Ac-

Giustiniano Pagliarini e la Storia di Sigismondo dei Conti, in « *Bibliofilia* », anno XLI (1938), pagg. 177-204; *Per un illustre Folignate del secolo XVIII*, in « *Foligno* », an. III, n. 11 (15 maggio 1940), pagg. 155-158.

(1) *L'Accademia Fulgina e le altre Associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del sec. XVIII*, Foligno, 1932.

(2) *Movimento culturale Umbro nel sec. XVIII*, Perugia 1940 (estratto dal « *Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria dell'Umbria* », vol. XXXVII).

(3) Su queste Accademie: Cfr. S. FRENFANELLI-CRO, *Le Accademie di Foligno*, in « *Fulgina* », *Strenna per il 1900*, Foligno, 1900, pagg. 10, segg.

cademia. Nel 1711 si verificavano avvenimenti di rilievo: l'aggregazione del primo socio straniero nella persona del dotto camaldolese Don Pietro Canneti, il fondatore della biblioteca Classense; la deliberazione di curare la ristampa del *Quadriregìo* di Federico Frezzi; l'inizio delle relazioni epistolari con L. A. Muratori; la pubblicazione delle rime di Petronio Barhati gentiluomo Folignate del secolo XVI. Questa edizione, primizia delle fatiche erudite dei Rin vigoriti, fu ampiamente lodata da Apostolo Zeno in una lunga recensione sul « Giornale dei Letterati d'Italia » (1).

Nel 1712 i Rin vigoriti progettavano la pubblicazione delle « *Historiae suorum temporum ab anno 1475 ad 1510* » dell'umanista folignate Sigismondo De Comitibus. Purtroppo l'Accademia non riuscì né allora né in seguito a realizzare l'importante disegno. Ma proprio in quegli anni veniva maturando un'altra lodevolissima opera, l'edizione degli scritti della Beata Angela da Foligno. Curata dal Boccolini, l'edizione vide la luce nel 1714 e riuscì degna dell'amore che i Rin vigoriti nutrivano per colei che si erano scelta come Celeste Patrona. Il Faloci Pulignani non esita a chiamarla « edizione Principe » e « la migliore di tutte » le 48 stampe che si fecero della vita e della opera della grande mistica Folignate (2).

In mezzo a così nobile e intensa attività scientifica, gli accademici non mancarono di indulgere ai gusti del tempo indibendo pubbliche accademie nelle quali potessero sfoggiare, in mezzo ad un pubblico raffinato e splendente, le loro virtù poetiche. Solennissima fu l'Accademia con la quale i Rin vigoriti nel 1715 celebrarono l'aggregazione della Principessa Donna Teresa Grillo-Panfilì; 25 composizioni poetiche celebrarono su tutti i metri le sue virtù. Onori e lodi si rinnovarono l'anno seguente, nell'adunanza del 26 ottobre. Un sonetto della Principessa sulla speranza costituì l'argomento preferito degli oratori e dei poeti; il Pagliarini lo commentò nel discorso di apertura, il Boccolini ne fece una parafrasi poetica, in una serie di 14 sonetti.

Intanto le file degli accademici si erano venute ingrossando. Un Catalogo del 1719 (3) registra tra Folignati e non Folignati, tra

(1) Cfr. Vol. XXI, pagg. 154-163.

(2) Cfr. *Saggio Bibliografico sulla vita e sugli scritti della Beata Angela da Foligno*, Foligno, 1889, pagg. 39.

(3) *Catalogo de' Signori Accademici Rin vigoriti di Foligno dal riapertimento dell'Accademia a di 25 novembre dell'anno 1707, Foligno, 1719.*

Umbri e non Umbri, tra uomini e donne 125 soci; 152 ne registra il Catalogo inserito nel 1725 nel primo volume del *Quadriregio*. Non mancano nomi di scienziati e letterati di valore quali il Muratori, il Crescimbeni, il Facciolati, il Salvini, Apostolo Zeno, Scipione Maffei ed altri.

Il passare degli anni non faceva dimenticare ai Rinvigoriti, quello che fin dalla fondazione dell'Accademia era stato il loro intento principale; lo studio del poema frezziano. Abbiamo veduto come nel 1711 essi ne decidessero la ristampa. La notizia di questa decisione diffusasi negli ambienti letterari italiani vi aveva creato una aspettazione curiosa e impaziente. L'onore dei Rinvigoriti era impegnato. Il lavoro non era facile. C'era anzitutto da risolvere la questione della paternità del Poema, questione spinosa non tanto per difficoltà intrinseche, quanto per interessate reazioni da parte di alcuni eruditi (1). Bisognava poi stabilire un buon testo, giacchè non si voleva fare una semplice ristampa di scorrette edizioni precedenti, ma ritornare all'originale nella sua purezza e integrità. Né questo bastava; era necessario per di più fornire il testo di note dichiarative che ne facilitassero la lettura. Non bisogna infine dimenticare le spese piuttosto gravose che la ristampa avrebbe comportato. Il promotore principale di un lavoro così vasto fu il Pagliarini. Suoi intimi collaboratori furono il Padre Canneti, il Boccalini, e l'Agostiniano Angelo Artegiani, altro Rinvigorito. Questi devono essere considerati i veri editori del poema. Attorno ad essi si muovono parecchie altre figure di studiosi italiani che con i loro consigli, con la segnalazione di notizie, con il procurare libri e manoscritti necessari, contribuirono all'edizione del *Quadriregio*. La quale edizione costò preoccupazioni, contrasti e sconforti non lievi soprattutto al Pagliarini. Tante fatiche vennero finalmente coronate dal più lusinghiero successo. Alla fine del 1724 (la stampa porta la data del 1723) usciva la «Dissertazione Apologetica» con la quale il Canneti rivendicava al Frezzi la paternità del *Quadriregio*. Fu un trionfo. I dotti d'Italia accettarono le conclusioni del Canneti, gli stessi avversari si ricredettero. L'anno appresso uscì il poema. L'edizione risultò di due

(1) Il Bolognese Ovidio Montalbani (Cfr. *Vocabolista Bolognese*, Bologna, 1669) aveva attribuito il *quadriregio* al Bolognese Niccolò Malpigli. Altri eruditi tra cui il Muratori ed il Martelli, si erano dimostrati dello stesso parere. Alcuni letterati Bolognesi erano decisi a sostenere a spada tratta la paternità malpigliana del *Quadriregio*.

volumi; nel primo il testo, nel secondo trovarono posto le « Annotazioni » dell'Artegiani, le « Osservazioni Istoriche » del Pagliarini e le « Dichiarazioni di alcuni voci » del Boccolini. Anche questa edizione riscosse il plauso generale.

La ristampa del *Quadriregio* sembrò avere esaurito le forze degli Accademici Folignati. Lo dimostrò il naufragio col andò incontro il rinnovato progetto del Pagliarini di dare alle stampe la storia di Sigismondo De Comitibus. Alla stanchezza degli accademici, si aggiunsero i lutti. Il Barugi era già morto nel 1718; nel 1725 moriva la gentile poetessa Folignate Maria Battista Vitelleschi, nel 1728 veniva meno il Boccolini, nel 1730 il Canneti. Il Pagliarini sopravvisse alcuni anni sempre disposto al lavoro, nonostante la tarda età e la salute scossa, ma oramai non era più efficacemente coadiuvato da alcuno; l'Accademia languiva nell'inerzia. La sua morte avvenuta nel 1740 segnò contemporaneamente la fine della gloriosa istituzione che tanto aveva contribuito allo studio e all'illustrazione delle memorie patrie.

L'ARCADIA

Nel 1717 fu costituita in Foligno una colonia dell'Arcadia. Ispiratore ne fu G.B. Boccolini, già pastore arcade col nome di Etole Sillenes. L'inaugurazione fu compiuta nel luglio 1718 con una solenne adunanza che si svolse nel giardino del pastore Cav. Claudio Gigli-Bolognini-Flavi. La colonia composta di un vice custode e di dodici pastori fu chiamata « Colonia Fulginia » ed ebbe come impresa una luna crescente con il motto « Fraterno lumine ». La sua esistenza tuttavia non brillò di eccessivo splendore.

L'ACCADEMIA DEGLI AGITATI

L'esistenza di una Accademia degli Agitati in Foligno ci è esplicitamente attestata dal Boccolini (1). Ben poche sono le notizie pervenuteci sulla vita, sulle attività e sui membri di questa Accademia. Molto probabilmente fu costituita nel 1720. Una stampa del 1721 contenente una raccolta poetica per la monacazione della signorina Tecla Maddalena Vitelleschi ci fa conoscere il nome di tredici accademici in gran parte folignati. Da un diploma di aggregazione appren-

(1) Cfr. *Il Quadriregio di Federico Fretti*, Foligno, Campana, 1725, vol. II, pag. 334.

diamo l'impresa: una nave agitata dai flutti con il motto « Commota resistit ». Il Boccolini, nel passo che abbiamo ricordato, afferma che l'Accademia degli Agitati, « valorosamente » promuoveva « lo studio dei sacri concili », ma di questo studio non ci è rimasta alcuna traccia. Di un'altra attività, veramente assai poco lodevole, ci è invece rimasto sicuro ricordo: di una guerra sorda e spietata contro i Rivigoriti. Ne troviamo un'eco triste e dolorosa in una lettera del Boccolini al Canneti in data 20 settembre 1723. Il ritardo nella stampa del *Quadriregio* offriva agli avversari occasione di riso e di scherno. « Mi sono ridotto, dice il Boccolini, a non uscire più di casa e andarmene alla scuola per via coperta per non aver da soffrire tutto il giorno il rossor sulla faccia ne' rimproveri dati su questa edizione compita con trionfo dei maligni che ne fanno pubbliche risate. La P.V. Re.ma è bene informata che qua tuttavia sussiste un'Accademia ben assistita dall'Em.mo Albani, tutta intenta a bersagliare la nostra ». Se la decadenza dell'Accademia rivale sembrò dare vigore agli Agitati, la sua morte invece la condusse ad una rapida fine, come se fosse venuta meno per loro ogni ragion d'essere.

L'ACCADEMIA FULGINIA

Assopite ormai con il passare degli anni, le vecchie rivalità si manifestò il desiderio di veder sorgere una nuova accademia, nella quale i migliori ingegni superstiti, ed altri che nel frattempo si erano affermati rinnovassero le glorie letterarie dei Rivigoriti. « L'iniziativa pare che partisse dal cav. Giustiniano Vitelleschi, il quale, il 12 agosto 1759 convocò nel proprio palazzo 12 concittadini, parte ecclesiastici e parte laici per uno scambio di idee » (1). L'adunanza sortì il suo effetto. L'Accademia ebbe il suo nome, Fulginia; la sua impresa, « l'arma stessa della città di Foligno, sormontata dalle insegne di Minerva, l'elmo, cioè, con le code di cavallo, l'asta e lo scudo con la Gorgone, d'intorno alla qual'arma leggesi: « Viri Academiae Fulginiae conservandae » (2); ebbe le sue leggi, in 24 articoli molto precisi e quasi meticolosi. L'art. 16 dice: « Che in tutte le Accademie preceda gli altri componimenti la dissertazione sempre riguardante cosa erudita ad arbitrio del dicitore, eccetto la quarta ed ultima, la quale dovrà mai sempre trattare d'un qualche punto istorien il-

(1) Cfr. A. MASSANI, *L'Accademia Fulginia*, ecc., pag. 3.

(2) *Ib.*, pag. 14, n. 2.

lustrante la Patria; e tutti gli Accademici avranno l'obbligo di coadiuvare con le loro notizie colui che dovrà parlare nella medesima ». La lettura di componimenti poetici è permessa solo in secondo luogo e in numero limitato, come specifica l'art. XX.

Alla serietà degli intenti ed alla bontà dei programmi non corrispose purtroppo un'adeguata abbondanza di frutti. L'investigazione e l'illustrazione delle patrie memorie si ridusse a ben poca cosa. Si stabilì un piano di lavoro per la ricerca di materiali archeologici, ma tutto finì nella rimozione dei marmi dal Palazzo Apostolico (palazzo Trinci) al palazzo Comunale. Fu decisa la pubblicazione delle « Historiae suorum temporum » di Sigismondo De Comitibus, ma nonostante che i lavori preparatori fossero stati condotti a termine, la storia Sigismondiana non riuscì a vedere la luce.

Con il 1765 anche le tornate Accademiche cominciarono a non essere tenute più regolarmente. In mezzo a continui alti e bassi si giunse alla vigilia dell'invasione Francese. Il 2 gennaio 1797 fu tenuta una adunanza dopo della quale della Fulginia non si parlò più. L'Accademia risorse nel 1809, continuò sotto il restaurato governo Pontificio e chiuse definitivamente i suoi giorni nel 1831.

LA « REPUBLICA LITTERARIA UMBRORUM »

Erano trascorsi pochi mesi dalla nascita dell'Accademia Fulginia, quando in Foligno veniva varata una nuova Accademia. Ideatore e promotore ne fu Alessandro Barnabò (1715-1779) « uno degli uomini più cospicui per ricchezza d'ingegno che siano vissuti in Foligno nel secolo XVIII » (1). La nuova Accademia non doveva essere sullo stampo delle numerosissime che in quell'epoca inondavano le città d'Italia « non ad altro per lo più dirette se non a procurare a' Letterati, che le costituiscono, con la recita di vari sonetti e canzoni, una lode di poca durezza ed agli altri un diletto di nessun frutto » (2). Ispirandosi ad un'idea di L.A. Muratori, il Barnabò intendeva costituire una specie di Federazione dei migliori ingegni Umbri che, mediante « un erudito commercio » cooperassero « all'avanzamento delle Scienze e delle Arti Liberali » (3); di qui il nome di « Republica Litteraria Umrhorum ».

(1) *Ib.*, pag. 37.

(2) Dal discorso programmatico del Barnabò, *Ib.*, pag. 59.

(3) *Ib.*, pag. 60.

La nuova Accademia, fu costituita, ma fallì al suo scopo. Le città Umbre non presero sul serio l'istituzione e non cooperarono al suo funzionamento, e tutto si ridusse alle consuete adunanze accademiche. L'unica pubblicazione, tra le poche curate dalla Respublica Litteraria, degna di considerazione è la nuova edizione delle *Sinodo Battistelli*, in due volumi (1). Dopo la scomparsa del fondatore, Alessandro Barnabò (aprile 1779) la repubblica non dette più alcun segno di vita.

D. FRANCESCO CONTI

(1) Foligno, Fofi, 1763.